

**VIABILITÀ**

Ieri sera, in aula Malfatti, si è discusso del secondo provvedimento della variante al Pup voluta dalla Provincia per attivare il corridoio Est di accesso al Trentino

Il prolungamento dell'A31 non piace alla Vallagarina nonostante le insistenze di Fugatti. Il voto negativo forse non servirà a bloccare l'opera ma è un chiaro segnale

# «La Valdastico non la vogliamo qui»

## Il consiglio comunale ribadisce la contrarietà alla nuova autostrada su cui insiste la Provincia

**NICOLA GUARNIERI**  
n.guarnieri@ladige.it

Il «no» alla Valdastico è secco. Ma, forse, non decisivo. Il consiglio comunale, Lega a parte, ha ribadito il proprio parere contrario alla variante al Pup adottata dalla Provincia. Ed ha confermato, in seconda battuta, quanto già sostenuto lo scorso febbraio. L'autostrada A31 Nord che potrebbe chiudere i rubinetti dello Spino, dunque, a Rovereto non piace. E l'ha ribadito con forza ieri sera con tanto di voto, il secondo, del consiglio comunale. Che, per altro, si aggiunge alla bocciatura della Comunità della Vallagarina.

Il corridoio di accesso Est al Trentino, dunque, non s'ha da fare. Anche se il governatore Maurizio Fugatti ne ha sempre fatto un suo vanto. A questo punto, ovviamente, viene da chiedersi cosa farà la Lega, che punta sui territori, sulla loro parola forte da tenere ben presente prima di ogni decisione urbanistica.

Cosa accadrà un domani, ovviamente, è impossibile saperlo. Il tema resta di grande attualità, anche in vista delle prossime elezioni provinciali. Di sicuro il Basso Trentino, almeno i suoi rappresentanti istituzionali, non vuole un'autostrada che deturperebbe il paesaggio - la valli del Leno scomparirebbero dalle cartoline, per capirci - e metterebbe a serio rischio la falda che disseta non solo la città della Quercia ma tutta l'Alta Vallagarina e, tra poco, anche Trento.

La questione si trascina da quando il Carroccio ha preso possesso di piazza Dante. Ed ha garantito che una delle priorità era il completamento dell'A31 Nord perché l'aveva promesso agli elettori. Gli stessi, vero, che hanno votato Lega alle elezioni provinciali e nazionali ma che, in sede di



### IL SINDACO

“



Opera davvero inutile e dannosa per la città e l'intera Vallagarina

Francesco Valduga

consiglio comunale, hanno bocciato la grande arteria che, a livello paesaggistico e ambientale, rischia di portare solo danni.

Nel frattempo, però, la Provincia ha adottato la variante al Pup inserendo il corridoio



Il consiglio comunale, ieri sera, ha bocciato per la seconda volta la scelta della Provincia di realizzare l'autostrada della Valdastico che, tra le ipotesi, dovrebbe sbucare a Marco dopo aver messo a rischio l'acquedotto di Spino

Est - che, a dire il vero, presenta due ipotesi: sbocco a Rovereto Sud o Valsugana - e non accogliendo le 46 osservazioni lagarine contro la proposta.

Ieri sera, il secondo passaggio politico in aula Malfatti ha

mostrato ancora la contrarietà nei confronti di un'opera che la Vallagarina non vuole perché ha paura di perdere non tanto la faccia (intesa come panorama) ma proprio l'acqua da bere.

Nelle osservazioni presenta-

**MOBILITÀ** Rfi spiegherà il nuovo tracciato

### Domani tocca alla nuova ferrovia

Domani alle 19, in aula Malfatti a palazzo Pretorio, si vedranno finalmente le carte. In consiglio comunale, convocato d'urgenza, arriveranno infatti il presidente della Provincia Maurizio Fugatti con il dirigente Raffaele De Col e la commissaria di Rfi Paola Firmi. Sono giorni importanti, per quanto riguarda l'alta capacità ferroviaria e la nuova autostrada della Valdastico. Due interventi che potrebbero anche essere imposti ma che il territorio - rappresentato dal Comune - ha l'obbligo di dire la sua. Provando, magari, a cambiare le carte in tavola se la decisione di passare comunque oltre fosse troppo impattante.

A palazzo Pretorio si sono incontrati i capigruppo dei partiti rappresentati in consiglio comunale. E hanno deciso di fissare alcune sedute proprio per discutere di due «sbarchi» impattanti per Rovereto e la Vallagarina: i quattro binari dei treni merci e la prosecuzione a Nord dell'A31. Cominciamo con i treni, mezzi di trasporto che ci affascinano fin da quando eravamo bambini ma che potrebbero scontrarsi con la vivibilità di alcuni quartieri. Uno su tutti, Marco.

Nella circoscrizione più meridionale di Rovereto, infatti, è prevista l'uscita della galleria dei treni merci, la costruzione di un viadotto e perfino un'area «dispersione» con dieci binari. Troppo per non rischiare di dichiarare l'area inadatta alle famiglie. Sarà davvero così? E quanto si chiedono i consiglieri comunali che pretendono un'illustrazione dell'ipotesi (non è ancora un progetto) da parte del presidente della Provincia Maurizio Fugatti, del sindaco Francesco Valduga e della commissaria di Rfi Paola Firmi.

te dal Comune in Provincia, d'altro canto, i possibili danni, allo stato, sembrano di gran lunga più pesanti degli eventuali benefici.

La proposta era già stata bocciata dal civico consesso a febbraio: «Di qua non si passa!». E, nei mesi successivi, palazzo Pretorio ha presentato ben 46 osservazioni all'idea a 360 gradi: procedimentale, ambientale, normativa, infrastrutturale. La bocciatura è stata totale e ovviamente spiegata nel dettaglio. Ma i «dubbi» roveretani non stati presi in considerazione tant'è che ieri sera, ancora una volta, il consiglio comunale ha detto «no».

Un diniego che la stessa Comunità di Valle aveva condiviso ma che, evidentemente, la politica che punta sull'autonomia di fatto ignora.

Cosa succederà ora? Niente, almeno fino al 22 ottobre

quando si andrà alle urne. A quel punto capiremo se parlare di sovranità territoriale avrà ancora un senso.

Nel frattempo c'è un fazzoletto di terra, se riportato al mondo, che ha paura di sparire in nome dello sviluppo europeo: Marco. Al di là delle gallerie e dei viadotti nelle valli del Leno, infatti, la presunta nuova autostrada tra Vicenza e il Trentino dovrebbe fare capolino proprio nel paese a Sud di Rovereto dove, tra l'altro, dovrebbe pure sbucare la quadriferrovia per il trasporto merci. Tutto, appunto, laggiù. E il primo stop, se può servire ma ancora non è certo, è stato confermato dal consiglio comunale ieri sera che di vedere modificato il proprio territorio non ne ha davvero voglia. E questo a prescindere dalla politica ma proprio dall'esigenza di autotutela.